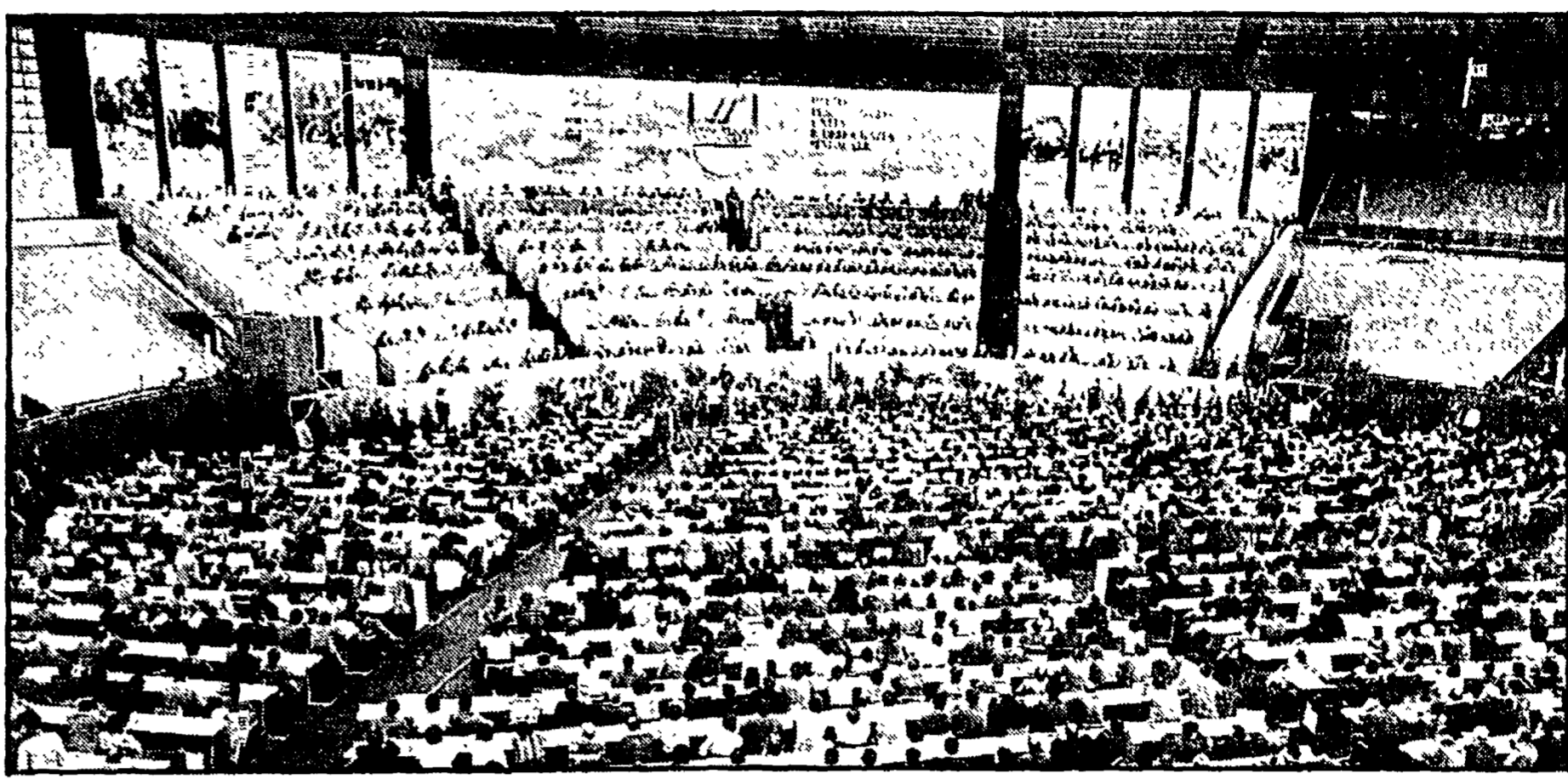




Il congresso della Cgil

Il discorso al congresso Cgil «Le occasioni del 1986 hanno bisogno di stabilità politica»

Craxi «ai compagni»: dalla rottura alla ricerca del dialogo



ROMA - Ecco Bettino Craxi. È il presidente del Consiglio del 14 febbraio '84, dell'accordo separato contro la Cgil...

economica che in Italia sembra ora nuovamente alla ricerca di una migliore organizzazione delle proprie file e della propria influenza.

le imprese del settore privato. Per avere un metro di paragone basti pensare che il disavanzo pubblico al netto degli interessi supera di poco i 140 mila miliardi.

ri. Per fare cosa? «In teoria» (proprio così ha detto) c'è la possibilità di utilizzare la nuova opportunità del calo del prezzo del petrolio e del dollaro per ridurre entro l'anno l'inflazione al 5% (un livello di 15 anni fa) e migliorare le partite correnti della bilancia dei pagamenti di circa 15 mila miliardi di lire.

Occupazione e contratti Si discute della svolta

L'azione sindacale nella società che cambia - Interventi di Militello e Rosati



ROMA - Il cordiale incontro tra Craxi e Pizzinato

ROMA - Per chi non ha memoria corta e ricorda cosa successe nell'ultimo congresso della Cgil la novità di questo nuovo appuntamento è lampante.

tratti di lavoro che debbono essere una linea guida per rilanciare nelle aziende e nei territori l'iniziativa del sindacato. E a questo proposito Lettieri chiede che non solo le rivendicazioni siano frutto di una larga consultazione e le piattaforme approvate dall'insieme dei lavoratori interessati, ma che ci sia anche un mandato a non concludere accordi che prevedano nuovi blocchi della contrattazione aziendale.

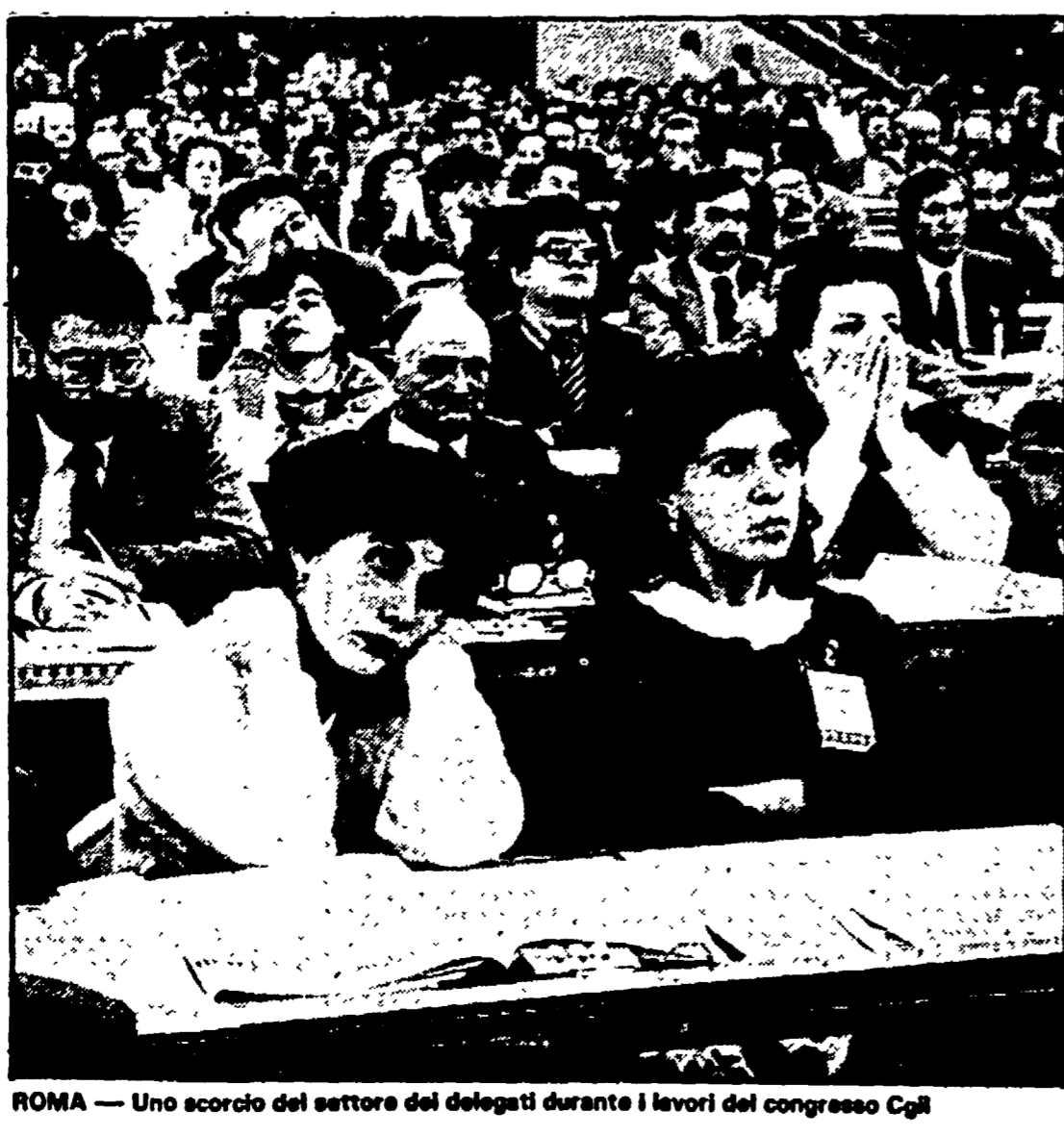
Da tutto il mondo delegazioni di sindacati e movimenti

ROMA - Un vero congresso mondiale del sindacato. Al Palazzo dell'Est a seguire i lavori dell'Assemblea Cgil ci sono state organizzazioni sindacali internazionali, 28 sindacati europei, 9 di paesi dell'Est (l'unico paese socialista ad avere due delegazioni) e la Polonia: c'è anche Solidarnosc, 18 del Medio Oriente, 15 dell'Africa, 15 dell'America Latina, 2 del Nord America, 6 dell'Estremo Oriente, 4 movimenti di liberazione, 7 organismi internazionali (Amnesty, Unicef e così via).

Infine, una lunga citazione di Fernando Santi, lo scomparso leader socialista della Cgil, sull'unità, l'autonomia e l'azione di progresso del sindacato, che hanno contribuito a far guadagnare a Craxi l'applauso conclusivo. «La migliore dimostrazione della grande civiltà della Cgil», ha osservato Del Turco, «il 14 febbraio 1984 è stato davvero superato, ha aggiunto Fausto Vigevani. Generale dell'appuntamento per la qualità del discorso. E quest'ultima sollecita la franchezza sui contenuti. Sergio Garavini è stato secco: «Abbiamo ascoltato il discorso del futuro presidente del Consiglio. Infatti, per questo governo che presiede, Craxi non ha preso alcun impegno». La Cgil, però, ha una grande occasione di intervenire nel vivo di questa contraddizione (Berlino).

Scrutinio segreto per i nuovi dirigenti

ROMA - Commissione politica e commissione elettorale, hanno iniziato i loro lavori a margine del congresso della Cgil. Quella politica è divisa in otto sottocommissioni che esaminano i numerosi emendamenti (oltre 1500) alle Tesi che sono stati approvati nei congressi regionali e di categoria. Le sottocommissioni sono così suddivise: politica generale (Trentin), politica industriale (Lettieri), mercato del lavoro (Berlino), politiche contrattuali (Vigevani), Stato sociale (Torsello), internazionale (Mugno), metropoli e territorio (Turina), organizzazione (De Carini).



ROMA - Uno scorcio del settore dei delegati durante i lavori del congresso Cgil

Perché così pochi giovani in platea?

Sotto i ventinove anni pochissimi delegati, sotto i venti neanche uno - «Il problema non è solo di linguaggio, dobbiamo adeguarci ai loro bisogni» - «Io sarei anche d'accordo con la Cgil, ma non mi proponete di essere militante...»

ROMA - Hanno già pronte le giustificazioni: da anni è bloccato il «turn-over» (lo chiamano così) tra la generazione nelle fabbriche, le aziende cacciano via i lavoratori anziani e non li sostituiscono. Con l'aggiunta di quel briciolo d'autocritica, che ormai è entrata in tutti i documenti sindacali, che si rispettino: facciamo poco per i giovani, non ci occupiamo di loro, soprattutto di quelli disoccupati, non il rappresentiamo. È stato così negli anni difficili del '77, è stato così negli ultimi anni: le liste del collocamento sono raddoppiate grazie solo ai ragazzi sotto i 29 anni. Ed è così anche oggi: nonostante tanti anni di riflessione si è più o meno al punto di prima. I dati ancora non li hanno elaborati il computer li darà solo stamane, ma non li vuole molto per accorgersi che nella platea del congresso Cgil i giovani, sia quelli che hanno avuto la fortuna di trovare un posto, sia quelli che ancora aspettano, sono solo nei discorsi dalla tribuna. «Sì», dice Gianfranco Rastrelli, della segreteria Cgil, che da

sempre cura l'organizzazione. «Anche se non abbiamo ancora le statistiche precise già il fatto che la percentuale dei delegati sotto i trent'anni è bassissima. Di delegati sotto i vent'anni non ce n'è invece neanche uno». E allora non resta che l'indagine «diretta», non resta che andarci a cercare tra le file di sede. Graziella Gattulli, ventiquattro anni, è geografa alla Regione Lombardia. Seduta accanto ad un collega sta ascoltando: «È una delle poche - gli ultimi interventi della mattinata - che hanno seguito la periferia di Craxi. È un po' sorpresa e imbarazzata ad affrontare la questione «giovani». Di cronisti nel «partire» ne girano tanti: ma le domande sono più o meno sempre le stesse: «Lama o Pizzinato?». «Lama o Pizzinato?», risponde solo a questo argomento. «Mi cogli un po' alla sprovvista», dice. «Così su due piedi è difficile rispondere... Ci sarebbe da dire tanto... Ma più che parlare delle politiche del sindacato, dell'attenzione che la Cgil non ha su alcuni problemi che più direttamente in-

teressano le nuove generazioni, penso che il nostro dialogo dentro un'organizzazione come questa derivi da un elemento... come dire? culturale. Sì, culturale. Cioè? «Guarda non vorrei essere frainteso: però a me sinceramente del grande, glorioso passato di questo sindacato mi interessa fino a un certo punto... Ecco, penso che spesso i giovani non capiscono il sindacato perché quest'ultimo anche quando parla dell'oggi fa continui riferimenti alle esperienze storiche, alle vecchie battaglie. Chi non le conosce, o semplicemente chi non le ha vissute, non riesce ad entrare nel loro linguaggio...».

«Detto così potrebbe apparire un problema di stile di «look» forse. Ma non è così. Susanna Camusso, trent'anni, segretaria della Flom di Milano, socialista. «Perché il linguaggio? Colpa del vecchio linguaggio, certo. Ma lo dico che il vecchio linguaggio è frutto della nostra proposta politica. Oggi ci sono interessi differenziali, c'è chi vuol fabbricare, c'è chi è «partite» e chi invece vuole avere il sabato libero, c'è il ricer-

Ma si trova anche chi è disposto a discutere e soprattutto a cambiare. «Se le parole hanno un senso - dice un ragazzo, pacco di giornali, non lo cogliamo, che non siamo soprattutto in grado di tradurre in politiche contrattuali. E guarda che questi sono soprattutto i problemi che interessano i giovani. Ancora: insufficienza politica anche nel raccogliere i temi generali che sono soprattutto i giovani a sollevare. Non so, l'ambiente, il territorio. Ne parliamo ancora poco e soprattutto facciamo ancora meno. E allora perché i giovani dovrebbero venire al sindacato?». Discorsi pacati, un po' lontani forse dallo stereotipo del giovanissimo militante sindacale che è all'opposizione di tutto e tutti, anche dentro il sindacato. Certo continuando a girare tra le delegazioni si trova anche il giovane di una fabbrica chimica che dice così: «Tema giovani? Non ho nulla da dire, perché lo so perfettamente che io sono qui solo per la mia età. Hanno «marcato» Roma? Il giovane e si sono lavati la coscienza...».

Stefano Bocconetti